

PRIMO PIANO

Ania, crescono i premi danni

Continua a crescere il mercato danni in Italia. Nei primi nove mesi del 2025, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Ania, i premi complessivi del portafoglio diretto italiano sono stati pari a 36,2 miliardi di euro, in aumento del 6,4% su base annua: come specifica l'associazione, è la prima volta che il mercato riesce a superare la soglia dei 36 miliardi di euro nei primi nove mesi dell'anno. Contribuisce alla performance soprattutto il +7,1% registrato nel business non auto, in accelerazione rispetto al +6,2% che era stato messo a bilancio alla fine del 2024. Bene soprattutto il ramo Incendio, che cresce del 17,6% anche grazie all'aumento dei premi dettato dalla graduale applicazione dell'obbligo assicurativo contro le catastrofi naturali per le imprese. In positivo anche il ramo Malattia, che totalizza una performance complessiva da 3,7 miliardi di euro e registra un rialzo del 12,6% su base annua, confermando in questo modo il trend positivo degli ultimi mesi. In crescita, anche se al di sotto della media, pure i rami Infortuni (+2,7%), Altri danni ai beni (+4,7%) e Rc generale (+1,5%). In controtendenza soltanto i rami Merci trasportate (-4,9%), Rc aeromobili (-9,3%) e Rc veicoli marittimi (-4,5%).

Il mercato motor cresce invece del 5,4%, trainato soprattutto dal +10% messo a segno dal ramo Corpi veicoli terrestri. Bene, seppur su livelli più bassi, anche la performance dell'Rc auto, che chiude il trimestre con un rialzo del 3,8% grazie all'aumento del premio medio (+3%) e alla crescita del numero di veicoli assicurati (1,5%).

Giacomo Corvi

MERCATO

Cibi ultraprocesati

Sono realizzati con una grande quantità di ingredienti, spesso ottenuti da processi industriali di estrazione di proteine, grassi e amidi, cui vengono aggiunti additivi per migliorarne sapore, consistenza e aspetto. Nella seconda parte di questo articolo si parla anche degli allarmi per le possibili correlazioni con patologie, e dei risvolti sul piano assicurativo

SECONDA PARTE

Uno studio della **British Heart Foundation** rivela che alcuni alimenti ultraprocesati largamente consumati nel Regno Unito, come prosciutto e salsicce, pane prodotto in serie, cereali e zuppe istantanee, influiscano sulla salute umana. Sembra che più di metà delle calorie che un consumatore britannico assume mangiando e bevendo provenga ormai da alimenti ultraprocesati.

Dal momento che il loro consumo lascia sempre meno spazio a cibi più sani e nutrienti, si è anche pensato che buona parte della responsabilità degli effetti negativi riscontrati sia determinato dalla presenza degli additivi, utilizzati per aumentare il sapore percepito.

Un sondaggio **Ipsos**, condotto per la campagna di comunicazione **Safe2Eat**, lanciata da alcuni anni dall'**Efsa** (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare), ha rivelato che quando si tratta di scegliere un alimento la prima preferenza va al sapore (56%), poi al costo (50%) e, infine, alla durata della conservazione (37%).

IL RUOLO DEGLI ADDITIVI ALIMENTARI

Come sappiamo, gli additivi alimentari sono sostanze aggiunte intenzionalmente ai cibi preparati, con uno scopo tecnologico preciso, come migliorare la conservazione, il gusto, l'aspetto o la stabilità del prodotto. Identificato da una sigla composta dalla lettera E seguita da un numero, ogni additivo deve essere indicato in etichetta. Alcuni additivi sono costituiti da sostanze naturali, come la vitamina C (E 300) e la pectina (E 440), che sono presenti nella frutta, la lecitina contenuta nel tuorlo d'uovo (E 322) o il licopene, contenuto nei pomodori (E 160d). Altri additivi possono derivare da fonti animali, come l'acido carminico (E 120), estratto dalle cocciniglie, o essere sintetizzati chimicamente, come l'E123/amaranto (che alcuni anni or sono fu al centro di molte polemiche). Queste sostanze si distinguono per la loro funzione: i coloranti, i conservanti, gli antiossidanti e i correttivi di acidità, ad esempio. Comunque, esistono moltissimi additivi, tutti utilizzati per motivi tecnologici e legati al processo produttivo.

Parliamo insomma di un vero e proprio strumento per rendere i cibi ultraprocesati più appetibili, spingendo il consumatore ad acquistarne e consumarne di più, ma anche di sostanze che, in alcuni casi, hanno una provenienza esclusivamente



© Mark Stebnicki - Pexels

chimica e non sono sempre salutari. Potrebbero quindi aumentare il rischio che questi alimenti causino malattie di vario tipo.

ALLARME IN USA PER LA DIFFUSIONE DI EPIDEMIE DI LISTERIA

I Centers for Disease Control (Cdc), continuano a segnalare nuovi casi di listeria negli Stati Uniti: vi sarebbero stati anche due decessi, nelle Hawaii e nell'Oregon. A causa del diffondersi di questa epidemia, cibi pronti e surgelati, venduti in tutti gli Stati della federazione, sono già stati ritirati dal mercato, e gli investigatori stanno lavorando per determinare se le persone contagiate abbiano mangiato alimenti che appartengono ai lotti già ritirati o se vi sia la possibilità che altri alimenti possano essere stati contaminati.

La listeria, o listeriosi, è particolarmente dannosa per le persone anziane, le donne in gravidanza o coloro che avessero un sistema immunitario indebolito da altre patologie, perché può causare una grave condizione, nota come *listeriosi invasiva*. I sintomi di solito iniziano entro due settimane dall'ingestione degli alimenti contaminati, ma potrebbero manifestarsi già lo stesso giorno, o persino dopo 10 settimane. Le persone affette lamentano febbre, dolori muscolari e stanchezza; altre possono soffrire di mal di testa, rigidità del collo, confusione, perdita di equilibrio o convulsioni.

Insomma, i cibi ultraprocescati possono rappresentare un pericolo per la salute umana, non solo sul piano squisitamente alimentare, ma perché la grande quantità di ingredienti che li compongono, la presenza di additivi e la complessità delle lavorazioni cui sono sottoposti può facilmente implicare la presenza di elementi soggetti a diversi tipi di zoonosi (come la salmonella o la listeriosi) e possono quindi causare malattie anche gravi per i consumatori, a prescindere dalla loro qualità nutritiva.

È bene sottolineare che non parliamo di una questione relegata ai paesi che, notoriamente, sono grandi consumatori di *junk food*: basta dare un'occhiata al sito del ministero della Salute per capire la quantità di richiami che interessano le nostre tavole. Inclusi quelli che riguardano gli alimenti ultraprocescati.

I RISVOLTI SUL PIANO ASSICURATIVO

Sappiamo bene che, quando parliamo della salute dei consumatori, ci occupiamo di uno dei principali argomenti che interessano le assicurazioni. Non dimentichiamo che i consumatori sono anche assicurati e la salute pubblica si pone al centro del nostro lavoro, sia direttamente (perché li assicuriamo nell'ambito dei rami vita e salute), sia indirettamente, perché copriamo la responsabilità di chi produce e distribuisce questi alimenti, per non parlare di chi li trasporta, ad esempio, e di tutta la filiera coinvolta nel loro confezionamento e vendita.

È questa la ragione per cui le compagnie di assicurazione si sono dotate, nel tempo, di esperti e studiosi che approfondiscono queste tematiche e sviluppano piani di gestione che contribuiscono grandemente a ridurre la portata di questi rischi. Ed ecco perché la questione dei cibi ultraprocescati preoccupa, e non poco, il nostro settore.

Cinzia Altomare

La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Insurance Daily di martedì 25 novembre



© Anna Shvets - Pexels



© Kindel Media - Pexels



INSURANCE
REVIEW

Hai già scaricato la nostra app?
È gratuita!



FINANZA E PROTEZIONE

Il futuro finanziario non attende

L'Osservatorio Edufin conferma l'orientamento degli italiani per il risparmio, finalizzato in particolare a far fronte alle emergenze. Emerge una percezione di scarsa utilità della previdenza complementare, anche se cresce una "ansia finanziaria" che interessa il 73% degli intervistati

Il futuro non attende: questo è il titolo della quinta edizione dell'Osservatorio Edufin realizzato da **Finer per Pictet Asset Management**. Dall'osservatorio emerge che il risparmio degli italiani è in aumento, ma l'emotività resta un ostacolo alla pianificazione del futuro. In questo contesto la previdenza complementare non sembra essere pervenuta.

Gli italiani sono storicamente considerati un popolo di risparmiatori, capacità che si conferma anche nel 2025 con una crescita marginale del 52%, seppur non accompagnata da una chiara e regolare pianificazione del risparmio.

Il 66% del campione dichiara di risparmiare per eventuali emergenze e per una maggiore tranquillità finanziaria. La previdenza complementare, tuttavia, non risponde a tale esigenza per l'82% degli intervistati, e solo l'1% del segmento a bassa alfabetizzazione finanziaria (probabilmente più fragile) la considera a questo scopo. Per il futuro, il 56% del campione conta sul sistema pensionistico pubblico o su eredità e lasciti familiari, in una sorta di "eteronomia economica" basata su una pericolosa delega del proprio destino finanziario. Questo atteggiamento si riflette anche sull'ansia finanziaria, che interessa oggi il 73% della popolazione in Italia, il cui livello, come lo scorso anno, è proporzionale all'educazione finanziaria: quanto più è scarsa la conoscenza della materia, tanto inferiori sono i rischi economico-finanziari percepiti.

La difficoltà nel "mettere in azione" il risparmio con pratiche di investimento pianificate trova una ragione nell'incapacità di individuare un giusto referente per il 44% del campione, seguita dalla difficoltà nel valutare l'adeguatezza del rischio associato agli strumenti finanziari per il 30%. L'unione tra incertezza economica e geopolitica, mancanza di punti di riferimento e timori per il futuro rende complessa la gestione delle emozioni negli

investimenti, che condizionano spesso o sempre le decisioni per il 50% del campione, con una chiara prevalenza di emozioni negative, come la paura delle perdite, indicata dal 68% degli intervistati.

In forte calo, invece, la paura di affidarsi a un professionista poco preparato. La vera rivoluzione nella consapevolezza degli italiani sulla gestione del proprio futuro sembra dunque passare proprio dall'offerta, ovvero da professionisti preparati (gestori bancari, consulenti finanziari o agenti assicurativi) in grado di sensibilizzare i propri clienti sull'importanza di pensare al proprio futuro.

Si vive più a lungo ed è fondamentale sopravvivere al proprio risparmio: in questo le donne sono più preparate e sensibili (+17%). Questa è una buona notizia anche alla luce del fatto che nel più grande passaggio di ricchezza intrafamiliare, entro il 2030 le donne, che vivono mediamente più degli uomini, controlleranno il 39% della ricchezza finanziaria globale.

Ove non arriva l'uomo potrà arrivare dunque la donna?



Nicola Ronchetti

Nicola Ronchetti,
founder e ceo di Finer

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Torna il Mese dell'educazione finanziaria](#)
- [Assogestioni, record del patrimonio](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 26 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577



27 NOVEMBRE 2025

18:30 - 23:30

FABRIQUE | VIA FANTOLI, 9 MILANO

Le premiazioni
saranno trasmesse
in diretta su
www.insuranceconnect.tv
a partire dalle **19:20**



*UN GRANDE EVENTO PRESENTATO DA
GIUSY MELONI, PRESENTATRICE E CONDUTTRICE TV*